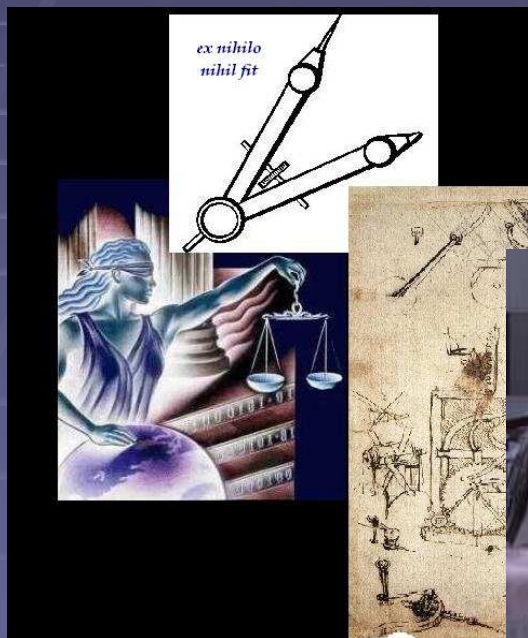


ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

L'INGEGNERIA GIURIDICA E FORENSE NEL SETTORE ANTINCENDI

Casistica civile

Mantova, febbraio 2015



Pippo Sergio Mistretta
ingegnere forense
p.mistretta1@virgilio.it

CASO GIUDIZIARIO (1)



Pippo Sergio Mistretta
ingegnere forense
p.mistretta1@virgilio.it

CASO GIUDIZIARIO (1)

Il proprietario di una villetta in zona turistica chiama in giudizio il confinante per i danni patiti a seguito dell'incendio provocato dall'imprudente abbandono di focolai ancora attivi dopo l'abbruciamento di residui di vegetazione condotto nel terreno contiguo. L'attore, non presente in casa in occasione dell'incendio, è solo in grado di provare la coincidenza temporale dei due eventi ma non produce nessuna prova testimoniale sull'origine dell'innescò.

Il giudice affida gli accertamenti ad un CTU che trae conclusioni circa:

- la compatibilità fenomenica, in relazione alla distanza ed alle condizioni meteo, fra la presenza di focolai attivi e la proiezione di braci sino alla casa dell'attore;
- la compatibilità temporale fra la permanenza delle braci nel lotto del convenuto e l'innescò dell'incendio nell'abitazione dell'attore;
- l'assenza di evidenze che avrebbero potuto addebitare l'origine dell'incendio a cause interne alla villetta dell'attore.

Da tali apporti tecnici, il giudice deduce una causalità adeguata ed una responsabilità del convenuto "più probabile che non".

CASO GIUDIZIARIO (2)



Pippo Sergio Mistretta
ingegnere forense
p.mistretta1@virgilio.it

CASO GIUDIZIARIO (2)

Il proprietario di un deposito di sughero citò il gestore di una linea elettrica a MT asserendo che il cavo aereo che attraversava la sua proprietà, spezzandosi, aveva provocato l'incendio della catasta sottostante.

Il gestore della linea respinse l'addebito e chiese, anzi, il risarcimento del danno provocato alla linea dall'incendio della catasta.

Il perito incaricato dal giudice, compiuti i propri accertamenti, espresse il parere che l'incendio della catasta fosse stato provocato dalla rottura del cavo aereo e fornì i seguenti elementi a supporto della sua conclusione:

- 1) la caduta di un cavo aereo di MT è un fenomeno appariscente ed allarmante, eppure durante le operazioni di spegnimento nessuno dei presenti notò un evento del genere;
- 2) in corrispondenza della sezione di rottura, il rame del conduttore presentava chiari segni di fusione ed era molto improbabile che la temperatura di quell'incendio avesse raggiunto la temperatura di fusione del metallo (~1080 °C).

Era quindi più probabile che il cavo si fosse spezzato causando l'incendio. L'ipotesi del perito fu corroborata da un altro elemento di prova: alcuni mesi prima dell'incendio, uno dei pali che reggeva la tratta di linea interessata, fu spostato di pochi metri per motivi edilizi; lo spostamento del palo avrebbe richiesto un cavo più lungo ed invece si optò per una tesatura più spinta